

"Era perduto, ed è stato ritrovato" (Lc 15:24)

dello ierodiacono Daniil (Sikoev)
Orthochristian.com, 14 aprile 2025

Lo ierodiacono Daniil (Sikoev) racconta una storia vera che illustra la parabola del figliol prodigo nel contesto moderno e dimostra l'opera della divina Provvidenza per ogni persona.



lo ierodiacono Daniil (Sikoev)

L'estate scorsa, il nostro parrocchiano Serjozha [forma diminutiva di Sergej, *ndt*] e io abbiamo partecipato alla cerimonia di inaugurazione del nuovo Museo e Complesso ecclesiastico del Chersoneso in Crimea. Il metropolita Tikhon (Shevkunov) di Simferopoli e Crimea ha consacrato lì la cattedrale di san Vladimiro, a cui sono seguite celebrazioni molto interessanti. La cosa ha dato a Serjozha e a me una grande gioia. E finalmente ha visto il mare, che non vedeva da molto tempo. Siamo rimasti lì per alcuni giorni, ma dovevamo tornare a Mosca. Non c'erano biglietti e non potevamo tornare in nessun altro modo. Provvidenzialmente, siamo finiti nel villaggio di Foros, sulla costa meridionale della Crimea, proprio mentre si stava svolgendo una riunione del clero del Decanato di Jalta, presieduta da vладыка Tikhon. E ho capito che dovevamo chiedere il suo aiuto per questo problema. Eravamo in piedi e aspettavamo. Vladyka è entrato e ha visto il nostro Serjozha su una sedia

a rotelle:

"Oh, Serjozha! Eccolo, il presente rettore!" [in russo l'espressione "il presente rettore", ovvero настоящий настоятель, è un gioco di parole; *ndt*]

Gli abbiamo spiegato il problema e, con l'aiuto di Dio, siamo riusciti a procurarci i biglietti del treno.

Finalmente siamo saliti sul treno e siamo partiti. Un uomo ci ha raggiunto a Rossosh, nella regione di Voronezh. Quando è entrato nel nostro scompartimento e ha lanciato un'occhiata a me, a Serjozha e a Pasha [forma diminutiva di Pavel, *ndt*], il bracciante del monastero, ha subito detto:

"Salve. Io sono un non credente."

L'uomo ha mostrato subito la sua posizione. Ma perché mai avrebbe dovuto importarci? Era entrato un uomo, che avevamo salutato con rispetto. Era un militare che prestava servizio nell'Operazione Militare Speciale. Era ora di cena, quindi abbiamo cenato insieme e gli abbiamo offerto qualcosa. È salito nella cuccetta superiore e non abbiamo parlato molto quella sera. Quando il treno si fermava alle stazioni, usciva per fumare e ci fissava intensamente.

Quando ci siamo svegliati il giorno dopo, sono andato al vagone ristorante dove avremmo potuto prendere del porridge per Serjozha. Ne ho preso un po' per tutti e sono tornato. Ho notato che a volte le persone non sono abituate a un atteggiamento umano semplice e sensibile. Diventano sospettose: se fai loro del bene, si attiva in loro un "sensore". "Qualcosa non va, mi chiederanno qualcosa in cambio". Le persone avvertono il pericolo. Forse perché non erano state trattate così nella loro vita. Ci siamo presi cura del nostro compagno di viaggio come meglio potevamo. E lui si è addolcito e ha iniziato a raccontarci di sé.

Era stato ferito diverse volte in un carro armato distrutto. Ha parlato della sua vita e ha ricordato la sua famiglia. Gli abbiamo spiegato il significato del suo nome in ebraico e io gli ho detto il significato del mio nome monastico. In quell'occasione, si interessò e iniziò ad ascoltare. Gli dicemmo che qualcuno doveva pregare intensamente per lui, e lui rispose:

"Sentite, mia moglie va in chiesa, anche se non è ancora battezzata."



Serjozha

Andava in chiesa e pregava per lui quando era nell'Operazione Militare Speciale. Ho guardato il volto di quest'uomo durante la nostra conversazione. E ha iniziato a cambiare davanti ai nostri occhi: ho visto i suoi zigomi iniziare a indebolirsi per la tensione, e un semplice sorriso gli è apparso sul volto. Qualcosa che non aveva mai sperimentato prima gli stava accadendo, o qualcosa che era rimasto sopito per molto tempo si stava risvegliando in lui. Un vivace luccichio gli è apparso negli occhi. Ha condiviso le sue impressioni:

"Sono uscito per fumare e ho visto una 'montagna' nera e barbata che si muoveva verso di me. Ho pensato: 'Chi sono queste persone?'..."

È sceso prima di Mosca: è stata una lunga sosta. Siamo anche andati a comprare un gelato per Serjozha. Riuscite a immaginare? Quest'uomo non voleva andarsene! Sembrava qualcuno che stesse vivendo una separazione. Ho notato che gli si riempivano gli occhi di lacrime. E osservando la situazione di lato, mi sono reso conto che, a quanto pare, il Signore gli aveva toccato il cuore. E, naturalmente, questo ci ha reso felici. Gli ho detto:

"Sappi che siamo tutti al monastero Sretenskij di Mosca. Se hai bisogno di qualcosa, vieni a trovarci."

Non ci siamo nemmeno scambiati i numeri di telefono, ci siamo solo abbracciati:

"Che Dio ti protegga!"

Sono trascorse diverse settimane. Era una normale giornata monastica, in cui ci assegnavano le nostre obbedienze. Ricordo di essere stato con l'igumeno Kiprian nel panificio delle profore. Improvvisamente è squillato il telefono, mentre avevo le mani ricoperte di farina. Una chiamata, poi un'altra... Qualcuno cercava di contattarmi al telefono. Ho scoperto che il custode chiamava dal territorio del monastero. Padre Kiprian mi ha benedetto perché rispondessi al telefono. Ho risposto e ho sentito quanto segue:



"Padre Daniil, buon pomeriggio! Ci sono persone qui che vogliono vederla. Un uomo in uniforme militare con la moglie."

Ho subito indovinato chi stesse descrivendo. Era quell'uomo, il nostro ex compagno di viaggio! Era venuto al monastero Sretenskij con sua moglie. Come era successo? Era a Mosca per lavoro e, passando davanti alla stazione della metropolitana del Viale Sretenskij, ne ha sentito l'annuncio e ha detto alla moglie:

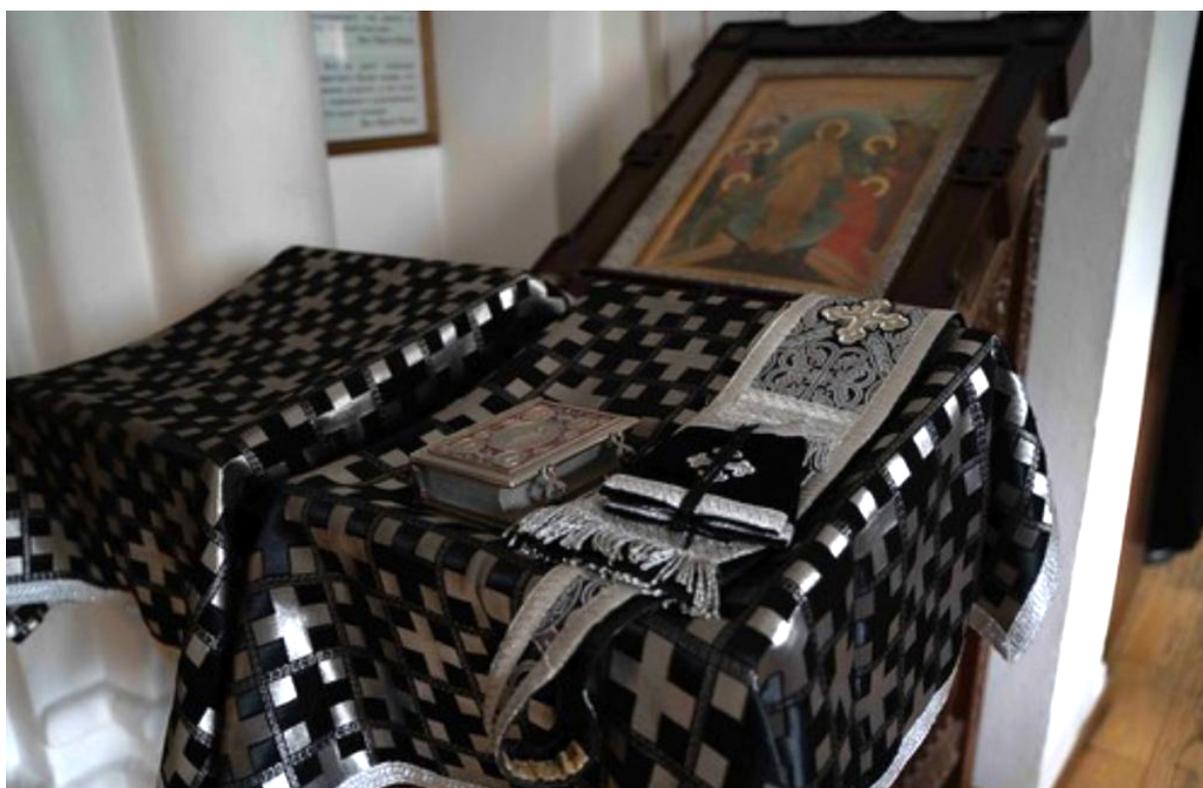
"Dobbiamo scendere qui, subito!"

Sono saltati giù dal vagone. Come ha detto lui stesso, sono usciti "nel nulla", sono saliti al piano di sopra e hanno iniziato a chiedere ai passanti dove fosse il monastero Sretenskij. Gli è stata indicata la strada e alla fine ci hanno trovati. Poi ha chiesto al custode di chiamarmi e io sono uscito. Ci siamo diretti al caffè. Ma prima ero passato dalla mia cella per prendergli dei regali. Ho trovato per lui una torcia elettrica e ho preso anche un Vangelo e qualcos'altro. Era davvero deluso di non potermi dare nulla in cambio. Mentre eravamo seduti al caffè, mi ha tenuto la mano per tutto il tempo. Abbiamo chiacchierato cordialmente.

Un paio di giorni dopo, è tornato di nuovo, questa volta con un regalo. Mi ha dato qualcosa che gli era caro: un libro su un samurai. Ha detto che quel libro lo aveva incoraggiato nelle

trincee. E alla sua seconda visita ha confessato di essere stato effettivamente battezzato, di sua iniziativa, allo scoppio della guerra in Cecenia. Quando lo ha saputo, sua moglie ne è stata al tempo stesso contenta e sorpresa. La cosa più importante è che sia venuto, abbia trovato il nostro monastero e sia stato molto franco con noi. Il suo cuore ha cominciato gradualmente a sciogliersi. L'ho presentato a padre Kiprian. E la volta successiva che è tornato al nostro monastero, ha detto:

"Sono pronto. Voglio confessarmi. Finalmente ho preso una decisione. Si è aperta una nuova strada per me. Sono grato a Dio di essere vivo".



Ha deciso da solo di essere un cristiano ortodosso. La fede è necessaria, un contatto vivo con Dio, anche se piccolo. E allora il Signore inizierà ad aiutarti. Devi fare almeno qualche passo verso Dio, e il Signore ti correrà incontro, come il padre amorevole della parabola del figliol prodigo. E ora quest'uomo è tornato. Sì, il Signore ha disposto che, con la benedizione di vладыка Tikhon, viaggiassimo insieme in quello scompartimento. C'era la divina Provvidenza in questo. Anche se abbiamo solo parlato e non ci prefiggevamo di portarlo in Chiesa. E qualcosa che era rimasto sopito per molto tempo si è risvegliato in lui. Dopo si è confessato, ha parlato a lungo con padre Kiprian ed è andato felicemente al suo luogo di servizio. Più tardi ho sentito che aveva già iniziato a fare visite alle chiese. Gloria a Dio per tutte le cose!